

17 GENNAIO 1965 - LUGLIO 1970

Sindaco:

Tani Vincenzo

Consiglieri:

Aglietti Giovanni
Ariano Giovanni
Barucci Franco
Bianchi Adriano
Bigazzi Teresa
Bigi Corinto
Boldi Eraldo
Bonatti Bruno
Bucci Bruno
Cardi Sandro
Degli Innocenti Brunetto
Donati Dino
Ermini Giuseppe
Formichini Giuseppe
Formichini Vittorio
Francalanci Carlo
Gagnarli Gino
Mannucci Francesco
Martini Sabatino
Nannoni Giovacchino
Navarrini Sandro
Odori Giuliano
Orlandi Luigi
Pampaloni Mario
Pancrazzi Giovanni
Papi Gastone
Pelini Fulvio
Ricci Mario
Sottili Brunetto
Staderini Clementino
Staderini Giuliano
Staderini Sergio
Tepori Giancarlo
Tomoli Tito
Valoriani Giuseppe
Vanni Caterina

Assessori:

Aglietti Giovanni
Cardi Sandro
Ermini Giuseppe
Francalanci Carlo
Odori Giuliano
Pampaloni Mario
Papi Gastone
Ricci Mario
Tepori Giancarlo

L'alluvione di Figline

Il 4 novembre 1966, tragico giorno dell'alluvione, stavo lavorando da nemmeno 3 mesi come giovane imberbe consigliere di Prefettura a Firenze (sarei passato alla magistratura 3 anni dopo). Il 6 novembre su disposizione del Prefetto arrivai a Figline - zona tra le più alluvionate - e del viaggio ricordo solo il mezzo (uno scalcinato fuoristrada dei carabinieri) e molti passaggi per campi e viottoli a causa delle interruzioni stradali e dell'inagibilità dei ponti.

Conobbi Vincenzo Tani nel suo ufficio di Sindaco a sera inoltrata, a Firenze ero stato informato che avrei trovato "un vecchio cocciuto comunista" ed invitato alla massima circospezione. Alto, elegante, rubizzo e sorridente mi accolse con affabilità. Per prima cosa gli consegnai la lettera di presentazione ed accredito, senza sapere che il Prefetto aveva scritto, forse inopinatamente, che ero lì in sua rappresentanza per organizzare e coordinare gli aiuti alla popolazione.

Più progrediva nella lettura e più Vincenzo Tani s'aggrondava ed avvampava per sbottare alla fine, con ghigno ironico, in un "organizzare? Coordinare? Allora i figlinesi sono fortunati per il suo arrivo!". Il mio imbarazzo era alle stelle. "caro dottore, saremmo stati lustri se in questi 2 giorni avessimo atteso il sig. Prefetto!".

Tentai di recuperare posizione arrampicandomi sugli specchi: i miei capi si erano espressi in modo improprio, volevano parlare di aiuti economici organizzati con gli sportelli dell'Ente Comunale di Assistenza, di integrazione coordinata tra autonomia locale ed i necessari referenti ministeriali, era per tutti in dubbio la sussidiarietà della mia presenza e così via.

Niente! Canzonatorio continuava a sorridermi questa volta in silenzio, forse anche paterno (aveva più del doppio della mia età). Alla fine si adoperò per trovarmi una sistemazione di fortuna per la notte accompagnandomi a casa di un certo Piero Cioni, un notevole della cittadina.

Rimasi a Figline per circa 10 giorni, per penuria di spazi ospitato per il lavoro sull'altra scrivania del suo ufficio. Fu così che arrivammo a conoscerci ascoltando assieme la gente ed affrontando assieme i problemi con i mezzi a disposizione, che erano pochissimi, visto che allora - Protezione Civile, Regione e protocolli di là a venire - l'emergenza restava affidata alla capacità amministrativa degli addetti, alla diffusa solidarietà ed al buon senso della collettività quando c'era.

A quel tempo i Comuni vivevano ancora in un isolamento quasi assoluto rispetto alla capitale e ai capoluoghi ed il Sindaco ebbe modo di apprezzare come riuscissi ad attivare, per il tramite della Prefettura che in sostanza era l'unico raccordo, interventi a raggio nazionale (da Roma vennero mandati in soccorso militari, vigili del fuoco, sovvenzioni

17 GENNAIO 1965 - LUGLIO 1970



Sindaco Vincenzo Tani con il console americano Signora Diane Dillerd, 1966

economiche, addirittura un plotone di boyscout).

*Per parte mia restavo continuamente colpito da un'evidenza estranea al mio sapere giuridico (... ancora fresco di università...
. Che di fatto consentiva o almeno assecondava gli interventi di aiuto, l'evidenza del profondo rapporto di conoscenza e rispetto che legava reciprocamente il Sindaco al territorio. Saltava agli occhi che di ogni persona Tani conosceva vita, morte e miracoli, che di ciascuno individuava subito i bisogni concreti, che nelle sue conclusioni gli interessati avevano piena ed incondizionata fiducia. Ed era altrettanto evidente che non si trattava di paternalismo ma di naturale autorevolezza.*

Diventammo amici, tant'è che dopo tre anni sarebbe stato il mio testimone di nozze.

Seppi da altri che nel periodo bellico era stato testimone di vari fatti tragici (tra cui l'uccisione di numerosi partigiani a Pian d'Albero e l'impiccagione nel circondario di un'intera famiglia e di alcuni inermi prigionieri) e che l'esperienza aveva contribuito a motivare un'attiva partecipazione politica.

Quando lasciai Figline alla fine del periodo di emergenza, lievemente imbarazzato accompagnò il saluto con il dono di un libro che naturalmente conservo - "storia di Figline" di A. Bossini - con una dedica che data la lunghezza riporto solo in parte : "Al dott. Piero Tony, inviato dalla Prefettura di Firenze ... In occasione dell'alluvione che ha portato tanti disastri alla nostra economia cittadina, malgrado qualche malinteso iniziale, devo riconoscere che si è prodigato intensamente tanto da meritare tutta la mia stima e sincera amicizia e gratitudine. Vincenzo Tani".

Nel 2001 -due anni prima della sua dipartita- mi telefonò inaspettatamente al Tribunale per i minorenni di Firenze di cui ero presidente e passeggiammo discutendo di politica. Ho riportato la dedica perché ne sono orgoglioso.

Ricordo il Sindaco Tani perché è stato una persona molto importante per molta gente e perché quell'esperienza ha determinato in me una sorta di ...imprinting, un adeguato e sicuramente lapalissiano ubi consistam tessuto su quei ricordi: che i problemi si governano solo a ragion veduta sapendo di chi e di cosa si parla, che proprio per questo è essenziale un buon rapporto di conoscenza e rispetto tra amministratori locali e territorio, che la chiave di volta della politica è la fiducia in chi la fa.

Onore a Vincenzo Tani, Sindaco dell'alluvione in Figline Valdarno.

Piero Tony, Procuratore della Repubblica